

## IL FUTURO di EXPO : Il diritto al cibo e all'acqua nella Costituzione

Festa Nazionale del L'Unità- Milano 5 settembre –

intervento di Rosario Lembo (Presidente Contratto Mondiale sull'acqua - [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it))

Desidero ringraziare l'on. Cimbro ed i suoi collaboratori per questa iniziativa di cui si è fatta promotrice portando il dibattito sui temi di Expo all'interno della Festa del PD, accogliendo alcune sollecitazioni della società civile, ma soprattutto per aver coinvolto rappresentanti di quei paesi come Bolivia, Ecuador e Messico che costituiscono i pionieri nel riconoscimento del diritto al cibo e all'acqua.

L'acqua in Expo c'è ma non si vede. Deliberatamente è stato forse scelto di non trattarla anche se tutti sanno che non si può produrre cibo ed anche energia senza acqua. Ma non è questa la sola presunzione di Expo, trattare di cibo ed energia senza parlare di acqua. La seconda presunzione è nello slogan Nutrire il Pianeta, come se fossero gli uomini a nutrire il Pianeta e non è invece il Pianeta a nutrire e dissetare tutti gli esseri viventi.

L'acqua fonte di vita e diritto umano universale riconosciuto dalle Nazioni Unite, è sempre di più una risorsa indispensabile per produrre cibo ed energia. Le risorse idriche rappresentano senza dubbio uno dei grandi temi che "logicamente" doveva essere al centro dell'esposizione milanese sia a livello di slogan, accanto accesso al cibo ed energia, che nei dibattiti e nella comunicazione e proposte educative da indirizzare ai visitatori.

L'acqua in Expo è presente infatti come "bibita" proposta in bottiglia di plastica dalle multinazionali o attraverso le Case dell'acqua, volute dal Cicma e che soddisfano la sete dei visitatori stupiti di potersi dissetare con acqua gassata erogata gratuitamente. Eppure se ci fosse stato più coraggio delle istituzioni, in primis del Comune di Milano, l'acqua di rubinetto poteva essere la bevanda ufficiale di Expo !

Si parla sempre di più di "crisi idrica", perché l'acqua dolce diventa sempre più rara e quindi sarebbe opportuno risparmiarla e proteggerla, ma solo papa Francesco, in questo 2015 ricco di tante ricorrenze importanti a livello di impegno della comunità internazionale, nella sua enciclica "Laudato Si" ha voluto ricordarci che l'accesso all'acqua è un diritto umano universale e che il mancato accesso all'acqua per tutti costituisce uno scandalo, un *debito sociale* della comunità internazionale verso i più poveri.

Eppure questo 2015 è un anno ricco di presupposti politici, di ricorrenze per affrontare il tema dell'acqua:

- In aprile si è svolta in Corea la VII edizione del Forum dell'acqua con lo slogan "L'acqua è il nostro futuro"
- In luglio è ricorso il V anniversario della risoluzione ONU che ha riconosciuto nel 2010 il diritto umano all'acqua e chiesto agli Stati di garantire questo diritto.
- In ottobre l'assemblea delle NU approverà la nuova agenda degli impegni degli Stati a sostegno di obiettivi di sviluppo sostenibile per i prossimi 15 anni. Eppure gli stimoli ed i presupposti politici che coincidono con il 2015, l'anno di EXPO e quindi perché EXPO affrontasse il tema dell'acqua e si concludesse con un lascito, con una proposta di impegno alla comunità internazionale per la concretizzazione del diritto umano all'acqua e al cibo sono diversi anni.
- In dicembre a Parigi si svolgerà COP 21, la conferenza internazionale per l'approvazione di una nuova agenda di impegni per ridurre l'inquinamento e contrastare i cambiamenti climatici
- Nel corso del 2015 si sono concluse, senza successo, due iniziative delle NU, il Water life creato per garantire l'accesso all'acqua a tutti e il mandato del Comitato speciale per l'acqua UNGRAB voluto dal segretario delle NU.

Dunque i presupposti politici e di cronaca esistevano tutti perché EXPO affrontasse il tema dell'acqua e si concludesse adottando una un lascito politico, una proposta alla comunità internazionale per concretizzare il diritto umano all'acqua, presupposto per tutti gli altri diritti umani, associandolo quindi al diritto al cibo o meglio alla alimentazione.

Non sono mancati anche gli stimoli lanciati dalla società civile. Come Contratto Mondiale sull'acqua abbiamo proposto al Commissario Sala e al Sindaco di Milano Pisapia che Milano e gli spazi di Expo ospitassero un'Autorità Mondiale sull'acqua, una istituzione di Governance mondiale a difesa dell'acqua bene comune. Sostenuto anche dal Prof. Romano Prodi, questa proposta non ha trovato accoglienza a livello locale e scarso supporto a livello internazionale. Preso atto di una tendenza prevalente da parte di alcuni Stati e della stessa comunità internazionale ad escludere ogni esplicito riferimento al diritto umano all'acqua nell'Agenda post-2015 degli obiettivi di sviluppo sostenibile, come Contratto Mondiale sull'acqua, abbiamo deciso di lanciare una sfida politica: *l'elaborazione di uno strumento di diritto internazionale che definisca le modalità formali e procedurali con cui gli Stati devono garantire il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici di base.*

Con il contributo di alcuni docenti del Dipartimento delle Scienze giuridiche internazionali dell'Università Bicocca di Milano, abbiamo redatto la bozza di un Secondo Protocollo opzionale al Patto Internazionale sui Diritti economici, sociali e culturali delle NU (PIDESC) per il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici di base.

Composto da 32 articoli e supportato da un Commento che richiama i presupposti della giurisprudenza internazionale alla base di ogni articolo, questo Protocollo presenta alcuni importanti elementi di avanzamento e novità rispetto alle risoluzioni, convenzioni, trattati esistenti.

**Come CICMA siamo convinti che il Protocollo sia lo strumento giuridico di diritto internazionale più appropriato per vincolare gli Stati ad assicurare il diritto umano all'acqua e servizi igienici di base sia a livello *sostanziale che procedurale*, per quanto riguarda:**

- Il diritto di bere, per l'igiene personale, per usi alimentari e per la casa
- Il diritto ad una quantità e qualità minima di acqua
- Il diritto di accesso fisico ed economico per l'acqua
- Il diritto all'informazione e alla partecipazione alle decisioni in materia di diritto all'acqua
- Il diritto di citare in giudizio lo Stato per violazioni in materia di diritto d'acqua
- Il diritto all'acqua per i gruppi vulnerabili e, in caso di guerra, come stabilire tale carattere vincolante
- Il diritto all'acqua attraverso i meccanismi di solidarietà internazionale

**Perché riteniamo urgente ed indispensabile che gli Stati e la comunità internazionale sottoscrivano uno specifico Protocollo, Trattato per il diritto umano all'acqua. Vorrei ricordarne alcuni:**

1. **colma** una lacuna evidente nel diritto internazionale dei diritti umani: l'assenza di una quantificazione e delle modalità formali e sostanziali con cui garantire il diritto umano all'acqua. *La risoluzione (n. 64/292 del luglio 2010) delle Nazioni Unite e quella del Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (n.15 / 9 settembre 2010), hanno sancito il diritto umano all'acqua e il dovere degli Stati, ma non ne definiscono le modalità.*
2. **supera** il livello della "dichiarazione di principio" delle risoluzioni ONU e delle buone pratiche o di politiche affidate alla discrezionalità degli Stati. Le risoluzioni finora non sono giuridicamente vincolanti, in quanto sono strumenti di "soft law", cioè dichiarazioni di principio.
3. **propone** il costituzionalismo dei diritti umani, in primis del diritto umano universale all'acqua, fonte di vita associandolo ad un nuovo costituzionalismo dei "beni comuni" fondamentali come l'acqua, l'alimentazione, la terra e l'ambiente. Questa urgenza è motivata anche dal rapporto tra uomo e natura che è profondamente cambiato negli ultimi decenni a causa di sviluppi tecnologici straordinari che tendono a sostituire il ciclo naturale delle risorse e che deve essere ripristinato in termini di "armonia" attraverso una riconversione economica.
4. **rafforza** la sovranità nazionale ed il riconoscimento nelle costituzioni o legislazioni nazionali del diritto umano all'acqua che con modalità che variano da Stato a Stato, oggi sono 41 i Paesi che hanno accolto il principio del diritto all'acqua, di cui 15 in Africa, 15 in America Latina, 5 in Asia, 2 in Medio Oriente e 4 in Europa. A questi si affiancano i 23 Paesi che hanno riconosciuto il "diritto al cibo". La gamma di riferimenti all'acqua nelle costituzioni è variegata: diritto universale, acqua come bene comune, come un servizio pubblico garantito, etc. L'interpretazione del diritto umano all'acqua è lasciato alla volontaria e libera discrezionalità degli Stati che di fatto non garantiscono

un'applicazione universale della risoluzione delle Nazioni Unite in termini dei parametri minimi vitali riconosciuti dall'OMS. La mancata concretizzazione del diritto umano all'acqua anche nei paesi come Bolivia, Ecuador, o del diritto al Cibo riconosciuto dal Messico, Stati che per primi hanno costituzionalizzato questi principi, documento che diritto all'acqua e al cibo sono ancora accettati solo a livello di "dichiarazioni di principio".

5. **difende** la sovranità dei singoli Stati e delle legislazioni nazionali che rischiano di diventare subordinate alle limitazioni dei nuovi accordi e negoziati internazionali - come il TTIP - ETA etc. - che Europa, Stati Uniti e Canada puntano a chiudere entro fine anno e che mirano alla liberalizzazione dei mercati delle materie prime e anche dei servizi pubblici locali legati all'accesso ai diritti, individuali e collettivi a diritti e servizi di base per la dignità della vita umana.

Nel momento in cui il Secondo Protocollo Opzionale al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali per il diritto umano all'acqua sarà ratificato dagli Stati ed entrerà in vigore si verificheranno i seguenti effetti:

- Il diritto all'acqua e servizi igienici di base di ogni cittadino in termini sostanziali e procedurali diventa rivendicabile (vedi Artt.2 e 5);
- Si definisce e si esplicita l'obbligo di una progressiva attuazione di misure volte a garantire il diritto all'acqua (vedi art.7), nel caso in cui ci siano difficoltà, in particolare nei paesi in via di sviluppo e si introduce un Fondo di solidarietà internazionale per il diritto umano all'acqua.
- Si afferma che chiunque può segnalare e informare il Consiglio dei Diritti economici, sociali e culturali, che ha la possibilità di avviare indagini e attirare l'attenzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite il Segretario Generale, sulle inadempienze degli Stati in termini di diritto umano all'acqua
- Si definisce l'acqua come "bene comune pubblico", da gestire in termini di solidarietà;
- Si riconosce alle comunità locali il diritto di determinare il tipo di servizio idrico (il cosiddetto "Sistema Collettivo") per contrastare la tendenza ad affidare ai portatori di interessi specifici, sottraendolo quindi al controllo dei cittadini e dei Parlamenti nazionali, la gestione ed il governo delle risorse idriche.
- Riconoscere un diritto al risarcimento e altre misure di riparazione dei danni subiti (art.15);
- Applicare sanzioni per le attività in materia di rifiuti, d'inquinamento, di limitazione dell'accesso all'acqua, così come per la distruzione e danneggiamento dei servizi idrici e delle infrastrutture (Art.16)
- Obbliga ad accettare le decisioni del Consiglio dei Diritti Umani e della Assemblea delle NU in caso di denuncia da parte di chiunque abbia subito una violazione.

A sostegno di questa proposta abbiamo lanciato la campagna internazionale finalizzata a promuovere il sostegno da parte dei cittadini e dei Movimenti con un apposito sito "[waterhumanrightstreaty.org](http://waterhumanrightstreaty.org)" in inglese o in italiano sulla che si trova sul sito del CICMA [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)

L'obiettivo è quello di identificare un primo nucleo di Stati disponibili a sostenere la proposta ed ad avviare un processo negoziale presso il Consiglio dei Diritti Umani. La proposta è stata avanzata in primis al Governo Italiano per il tramite del Ministro degli Esteri, ad alcuni Governi dell'ALBA e dell'America latina come Bolivia, Ecuador, Uruguay, Messico che hanno già costituzionalizzato il diritto umano all'acqua o al cibo e allo stesso Stato del Vaticano.

Il nostro Governo non si è finora espresso sulla proposta, il Ministero degli Esteri sta studiando il dossier.

Le sollecitazioni avanzate al Ministro Martina che a nome del Governo ha coordinato la redazione della Carta di Milano per inserire il diritto umano all'acqua accanto al diritto al cibo, in questa proposta politica con cui si concluderà EXPO non ha trovato accoglienza. Al momento il **diritto umano all'acqua** non figura come un impegno o sollecitazione dei cittadini della Carta di Milano o nella per Carta per una Food Policy che la Città di Milano proporrà alla sottoscrizione di un centinaio di città a conclusione di EXPO. L'accesso all'acqua nelle città sarà uno delle sfide che la comunità internazionale ma soprattutto le città dovranno affrontare nei prossimi dieci anni. Una persona su due sul pianeta viva in una città. La crisi idrica che ne 2015 hanno colpito lo Stato della California e la città di San Paolo sono un monito, per tutte le città.

**Vorrei concludere quindi con alcune sollecitazioni.**

**La prima è rivolta all'on. Cimbro e suo tramite al PD Milanese e Nazionale** perché da Milano parta un appello ai Parlamentari e Senatori e allo stesso segretario del PD ad assumere, come partito di maggioranza, una posizione coerente e precisa a sostegno del diritto umano all'acqua dotando al più presto il nostro paese di una legge quadro che riconosca il diritto umano all'acqua e la natura pubblica dell'acqua come bene comune e sostenendo a livello europeo e internazionale la proposta del Protocollo . A distanza di oltre 4 anni, da quella volontà espressa da 27 milioni di cittadini italiani che nel giugno del 2011 hanno affermato che l'acqua non è una merce, ma un diritto umano e che sull'acqua non si può fare profitto: E' necessario quindi che il Parlamento, prima dell'approvazione da parte della Commissione di una nuova direttiva quadro, approvi la proposta di legge parlamentare proposta dai Movimenti e sottoscritta da un gruppo trasversale di parlamentari, proposta che da inizio della legislatura giace presso la commissione ambiente. Questa legge se approvata da al nostro Paese, dopo la legge Galli, un quadro costituzionale e legislativo che riconosca il diritto umano all'acqua, le modalità di copertura dei costi, un modello di gestione pubblica e partecipata dai cittadini attraverso società senza scopo di lucro.

Purtroppo i provvedimenti adottati dal Governo Renzi, anche con il decreto Salva Italia, non vanno in questa direzione : limitano l'autonomia e la sovranità degli enti locali; non rispettano la volontà popolare espressa dai cittadini italiani, puntano a rilanciare la privatizzazione dei servizi idrici. L'augurio è che da questo dibattito possa partire inoltre un appello al PD per un ripensamento della sua "visione economica ed efficiente attraverso il mercato ed una gestione privatistica, attraverso Multiutility, del servizio idrico, in contrasto con la visione dell'acqua fonte di vita, diritto umano universale e bene comune pubblico chiesto da 27 milioni di cittadini con il referendum a tutt'oggi privo di concretizzazione politica.

Infine, con riferimento alla proposta depositata alla Camera dall'on. Cimbro ed altri parlamentari per il riconoscimento in costituzione del diritto al cibo, mi permetto segnalare l'opportunità che possa essere oggetto di un confronto con la società civile per introdurre alcune revisioni. Ad esempio è opportuno eliminare i riferimenti alla sicurezza alimentare, migliorare la definizione di diritto alla alimentazione, ricollocare il I diritto al cibo e del diritto all'acqua nella Costituzione, sganciandoli dal collegamento al diritto alla salute, nella parte prima, cioè tra i diritti fondamentali sui quali si fonda la nostra Repubblica.

**La seconda sollecitazione** è rivolta ai rappresentanti dei Governi della Bolivia, che ha promosso nel 2010 la risoluzione ONU, a quello dell'Ecuador, che ha introdotto in costituzione il diritto umano all'acqua e il diritto della natura dell'acqua, a quello del Messico che ha riconosciuto il diritto al cibo, chiediamo di promuovere presso i rispettivi governi il sostegno alla proposta di uno strumento di diritto internazionale di concretizzazione del diritto umano all'acqua, come il Protocollo Opzionale proposta dal CICMA e di promuovere il coinvolgimento di altri Stati. L'acqua è un affare dei cittadini, non dei mercati. Tocca a noi cittadini mobilitarci nei confronti della nostra classe politica per rivendicare i diritti all'acqua, al cibo, cioè legati alla dignità della vita umana.

Grazie nuovamente agli organizzatori per averci dato l'opportunità di presentare le nostre proposte ed aver potuto segnalare alcune criticità.